

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 12 OTTOBRE

I nostri lettori ricordano, che il cav. ing. Bosso trattando la questione della direzione della strada ferrata da Genova al Lago Maggiore avanti il Consiglio Divisionale di Vercelli nella sua tornata del 1849 rappresentava la maggior lunghezza della linea di Casale e Vercelli su quella di Valenza e Mortara di soli metri 4899, e la galleria di S. Salvatore non maggiore di metri 1,400, che quando la discussione su questa direzione fu portata alla Camera dei Deputati l'ingegnere Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, sostenne, nel modo il più esplicito, che la linea di Casale eccedeva in lunghezza 11,000 metri quella di Valenza, e che la galleria di S. Salvatore era della lunghezza di metri ben 4,000.

Dalle misure ESATAMENTE fatte, diceva il Ministro nella seduta del 18 gennaio 1850 risulta che la differenza tra l'una e l'altra linea è di 11 chilometri. Non fidando su me stesso, soggiungeva nella successiva seduta del 19, interroga il generale Alitti sulle distanze ESATTE da punto a punto. Queste sono descritte nel foglio che presento, come da esse appare, questa distanza ANCHE IN LINEA RETTA da Alessandria a Casale, da Casale a Vercelli, e da Vercelli a Novara risulta che maggiore di 8 chilometri incursa l'altra sempre CONSERVANDO IN LINEA RETTA, del che ne viene che una differenza appunto MAGGIORI potrebbe trovarsi quando si volse, COME NECESSARIAMENTE SI DOVREBBE ASSICURARSI il tracciato — Il sig. conte Cavoni, diceva lo stesso Ministro nella stessa seduta del 19, per provare che la galleria sulla linea di Alessandria per Valenza al Po deve essere più lunga di quella che passerebbe sotto il monte di S. Salvatore andando da Alessandria a Casale, l'ha supposta così depressa da venire a sboccare sulla sponda del Po Ma è questo UN ERROR GRAVE . . . Le misure di livellazione prese in occasione che si studiò il sistema di canali navigabili servono a stabilire confronti ed istituti calcoli, da cui non a giudizio mio ma di ben altri valenti ingegneri ne deriva che la lunghezza del tunnel sarebbe di 4,000 metri.

Ricordano anche i nostri lettori che in seguito alla discussione che si fece in proposito, la Camera adottò il seguente motivato ordine del giorno

« La Camera invitando il sig. Ministro dei lavori pubblici a far accertare per mezzo di apposita commissione la distanza che avrebbe a percorrere la strada ferrata da Alessandria a Novara passando da Casale e Vercelli in confronto della linea da Valenza e Mortara come pure la lunghezza del tunnel della galleria che nella prima ipotesi sarebbe a praticare presso S. Salvatore, passa all'ordine del giorno »

Ricordano finalmente che questo Giornale riferiva testè nel n.º 77 nudamente e senza alcun commento, un sunto di alcune deliberazioni del Consiglio Divisionale di Vercelli del corrente mese, esaltate dal *Vessillo Vercellese*, nel quale sunto così si leggeva a proposito di un raggugliamento dato dall'ingegnere Bosso sul risultato delle operazioni di detta Commissione

« Il cav. cons. Bosso prende la parola per dar lettura al Consiglio del risultato delle operazioni della Commissione stata nominata dietro eccitamento della Camera dei Deputati relativamente alle due linee della strada ferrata per Valenza o per Casale, e Vercelli. Dice che avendo esso nell'anno scorso sollevato la questione della maggior convenienza per lo Stato della linea per Vercelli, ed essendo le sue allegazioni state contraddette dal Ministro dei lavori pubblici si crede in dovere di raggugliare il Consiglio dei risultati. Si fa perciò a narrare che tutte le asserzioni ed i calcoli esposti dal Ministro Paleocapa a riguardo alla maggiore lunghezza di 11 chilometri ed alla lunghezza della galleria di S. Salvatore e ad altri fatti furono dalla Commissione constatati erronei essere il Ministro stato indotto in errore, ed aver esso stesso indotto in errore la Camera »

« Una tale relazione avendo fatto una viva e dolorosa impressione nell'animo dei Consiglieri tutti, il Consigliere Maroni dice che la gravità dei fatti appalesati dal Consigliere Bosso è tale, che crede dovere e diritto del Consiglio di prendere atto della relazione e di farla inserire e stampare per intero nel verbale, al che il Consigliere Bosso di buon grado aderisce — Il Consigliere Lanza aggiunge

« essere suo desiderio che si dia la maggiore pubblicità alla relazione Bosso e propone che se ne stampi a parte un buon numero di copie per essere distribuite ai membri del Parlamento, onde si conosca, che le istanze di Vercelli e di Casale non erano dettate da spirito municipale, come si ebbe a supporre, ma dall'interesse generale dello Stato. Propone anzi che si inviti il Ministero a far di pubblica ragione la relazione della Commissione stata nominata dietro voto dalla Camera — Il Consigliere Stara esprime il desiderio, che l'ingegnere Bosso aggiunga il calcolo delle spese occorrenti per i due diversi progetti della strada ferrata, al che il Consigliere Bosso aderisce — Il Pres. lente Arnulfi propone siano votati ringraziamenti al Cavaliere Bosso — Tutte le sindicate proposizioni Maroni, Lanza, Stara, ed Arnulfi sono a lottate »

La *Gazzetta Piemontese*, contiene in proposito una nota ufficiale, la quale tende ad indurre sempre più il pubblico in grave errore e ne fanno prova due giornali la *Croce di Savoia* e l'*Opinione*, il primo dicendo che il foglio ufficiale *rettifica la notizia data dal Carroccio intorno alla liberazione presa dal Consiglio Divisionale di Vercelli sulla mozione Bosso*, il secondo dicendo che la R. Commissione (vuol dire il signor Bona, od altro burocratico) per togliere ogni dubbio sul supposto, ingenerato nel Consiglio Divisionale dalla relazione Bosso, di una falsa opinione e di incerti calcoli recati dal Ministro alla Camera, ha creduto dover pubblicare i suoi atti (vuol dire che il nudo verbale delle due ultime adunanze)

Se al signor Bosso sta a cuore il suo onore egli, appena riavuto dalla grave malattia in cui ci si dice essere caduto, risponderà a questa nota. Noi intanto comunque per motivi, che è facile indovinare, ci fossimo da assai tempo imposto silenzio sopra tale questione, tuttavia nel pubblicare tale nota coi documenti annessi, crediamo di dover farle succedere qualche osservazione, onde il pubblico non sia da essa tratto in inganno, come già lo furono la *Croce di Savoia* e l'*Opinione*. Ecco quanto si legge nel foglio ufficiale

« Nella gazzetta di Casale il *Carroccio* tratto dal *Vessillo Vercellese* e riportato poi da altri giornali, leggesi un articolo nel quale si riferisce come l'ingegnere cavaliere Bosso raggugliasse il Consiglio divisionale di Vercelli del così ivi chiamato risultato delle operazioni della Commissione stata nominata dietro eccitamento della Camera dei Deputati relativamente alle due linee di strada ferrata per Valenza o per Casale e Vercelli e si soggiunge che veniva anche proposto da altro Consigliere, e invitasse il Ministero a far di pubblica ragione la relazione della Commissione stata nominata dietro il voto della Camera »

« Da questi cenni potrebbe taluno essere indotto a supporre che la Commissione suddetta fosse venuta veramente a qualche risultato, e ad una positiva conclusione, che tale conclusione fosse favorevole all'assunto del signor cavaliere Bosso, e che la Commissione medesima ne avesse fatta al Ministero una elaborata e concreta relazione »

« Perchè si possa giudicare, se, e in quanto sarebbe giusta tale supposizione, e non si scambii l'opinione, di alcuni membri con un giudizio dell'intera Commissione sarà opportuno fare di pubblica ragione i due ultimi processi verbali delle due sedute, di quelle cioè nelle quali, dopo avere nelle precedenti stabilito le norme con cui si sarebbe proceduto, e l'ordine col quale dai signori ingegneri membri della Commissione si sarebbero raccolti e presentati i dati di fatto reputati necessari si venne alla discussione sul merito della questione »

Processo verbale della sesta Adunanza tenuta dalla Commissione il dì 16 giugno 1850

Sono letti ed approvati i processi verbali delle due ultime tornate del 23 aprile e del 10 del corrente mese »

Sull'invito avuto dal signor presidente il signor cavaliere Bosso si fa a dare le occorrenti spiegazioni del suo progetto dimostrato in tre tavole contenenti, la prima il piano generale della sua linea da Alessandria a Novara, la seconda il piano generale tra Alessandria e Casale per San Salvatore, e la terza il profilo longitudinale del trinceo tra Alessandria e Casale »

Il signor Rovere manifesta pure i risultamenti dei suoi studi che lo conducono a progettare altra linea che riesce di maggiore lunghezza »

Segue quindi esplicita dichiarazione per parte del signor Bosso di non potersi accostare al progetto del signor Rovere, e di questo che non può approvare il progetto del suo collega »

A questo punto il signor Bosso si fa a leggere una memoria in risposta alla relazione del sig. Rovere, diretta a sostenere il suo tracciamento di massima, ed a confutare le osservazioni in contrario fatte dal signor Rovere, il quale sentitola chiede di poterla rispondere »

Il signor Bosso si oppone ad ulteriori repliche, il signor Rovere insiste nel chiedere di potere ancora rispondere alla memoria del signor Bosso.

Il signor presidente fa notare come, avendo la Commissione sentito il sentimento e visti gli studi dell'uno e dell'altro de' suoi periti, riusciti pur troppo in senso contrario, sia il caso che si valga della facoltà conferita nella sua istituzione, e venga alla soluzione della questione merce la nomina del terzo perito, poichè altrimenti, facendosi luogo a nuove osservazioni dei periti dissenzienti, potrebbe venire di troppo protratto il compimento del mandato della Commissione »

Il signor Rovere crede che al punto in cui sono le cose non può la questione considerarsi sufficientemente matura per essere rimessa al giudizio del terzo perito, poichè manca nel progetto del signor Bosso la precisa designazione delle pendenze negli accessi alla galleria, ed i confronti cogli studi fatti per quella di Valenza condizioni essenziali-sime per lo scopo dei lavori della Commissione »

Osserva il signor Bosso parimenti, da quanto dice il signor Rovere che vogliono supporre le pendenze che dovranno risultare dal suo progetto di galleria a San Salvatore di maggiore inclinazione di quella di Valenza, il cui piano non è ancora approvato, locchè secondo lui non è quanto dovrebbe esaminare il terzo perito il quale dovrebbe attenersi, siccome egli ne fu ferma istanza, a riconoscere se il progetto da esso lui presentato sia possibile o no ad effettuarsi, con quali effetti sarebbe per riuscire o quali vizi presenti, e per viceevolmente fare gli stessi rilievi sulla linea per Valenza e Mortara »

Il signor Jost sostiene che per istituire confronti è uopo che vi sia parità di condizioni, locchè non si ha nel caso presente poichè non è ancora stabilito che per la galleria di Valenza debbono essere adottate pendenze del sette per mille »

Il signor Rovere nota anzi che sino a tanto non avrà il Consiglio speciale cangiato di determinazione debba tenersi per stabilita l'esecuzione del primo progetto da lui formato, in cui le pendenze per la galleria di Valenza sono del 5 per mille »

Il signor presidente eccita quindi la Commissione a considerare se non sia cosa affatto opportuna, per determinare la lunghezza della linea per Casale e Vercelli il fissare primariamente i punti di passaggio del Po e della Sesia »

« Ne conviene la Commissione in quanto all'accertamento della lunghezza della linea, non così in quanto a quella della galleria, per cui è uopo conoscere la salita che debbono avere le strade di accesso e la suscettibilità delle tagliate (trenches) »

Nullameno il signor cavaliere Bosso persiste ancora nel suo avviso che l'ordine del giorno della Camera dei Deputati non vuole sia dimostrata una conformità fra le due linee, ma sibbene sia fatto il confronto della lunghezza delle medesime »

Il signor presidente ritiene essere adunque necessario di stabilire se si possa nella galleria di Valenza avere la sola pendenza del 6, 80 per mille come sarebbe progettato per quella di San Salvatore »

Il signor Jost sostiene essere questione di vedere se a Valenza si possa far quello che si farebbe a San Salvatore, e viceversa, e di conoscere gli ostacoli che consiglierebbero piuttosto l'adozione dell'uno che dell'altro dei due progetti su cui s'aggua la presente vertenza »

Il signor Bosso chiede si addivenga alla nomina del terzo perito »

Vi si oppone il signor Jost per la ragione che la lunghezza delle gallerie dovendo dipendere dall'altezza della loro posizione, e qui le pendenze essendo fissate non può non aversi per stabilita la loro lunghezza, che si può quindi facilmente conoscere, »

Il signor Rovere acconsente a che si mandi ad un terzo perito lo esaminare se meglio convenga il passaggio del Po e della Sesia proposto dal signor Bosso o quello da lui indicato.

Il signor Josti pone per base assoluta il doversi tener conto delle circostanze materiali semplicemente quali sarebbero i punti obbliganti del passaggio dei fiumi, delle gallerie e quelli di partenza e di destinazione.

Accertati i medesimi egli dice accertata la lunghezza della linea la quale non avrebbe poi più a subire altra modificazione di maggiore o minore sviluppo se non se per circostanze secondarie facili ad apprezzarsi ed a riconoscersi; epperò egli sostiene che tali punti materiali accertati, il mandato della Commissione viene facilmente compiuto.

Ad ogni buon fine il presidente propone e la Commissione acconsente di esaminare la nota dei signori ingegneri per vedere se si possa rinvenire la persona di reciproca confidenza: mentre si cerca di accordarsi su di tale scelta.

Il signor Josti, avuta la parola propone che la Commissione debba giudicare senza lo intervento del terzo perito, o quanto meno presentando al Ministero ed alla Camera i fatti ricavati dagli studi eseguiti dai signori ingegneri della Commissione.

Il signor Rovere non dissente da quest'ultimo partito, perchè ai fatti da riferirsi possono essere aggiunte le relative risultanze ed osservazioni.

Il signor Bosso per lo contrario vuole che i fatti abbiano ad essere presentati senza verun corredo di risultanza ed osservazioni, perchè la redazione delle medesime potrebbe condurre a nuove discussioni nel seno della Commissione.

Succedono ancora alcune contestazioni fra essi due signori ingegneri massime in riguardo al progetto del signor Rovere per la galleria di Valenza su cui non possono venire d'accordo.

Hanno luogo varie proposte per risolvere di comune consenso la già tanto agitata quistione per mettere la Commissione in caso di avere dato compiuto *vacuo* alle ricerche che formano l'oggetto della sua istituzione.

Fra le medesime sono appoggiate le due seguenti: La prima, di accertare la offerta del signor cav. Bosso, che si dichiara pronto a formare un riassunto dei fatti positivi risultanti dagli studi fatti da esso e dall'ingegnere Rovere, col confronto dei medesimi con quelli conosciuti risultanti dal progetto della linea per Valenza e Mortara.

La seconda, che possa essere redatto tale riassunto ma debba essere accompagnato dalle risultanze e dalle osservazioni de' signori ingegneri.

Fermata l'attenzione della Commissione su tali due proposte, dopo attenta disamina dell'una e dell'altra, viene adottata la prima, con facoltà alla Commissione di fare poi al riassunto che verrà presentato dal sig. cav. Bosso le osservazioni che vi crederà opportune, al quale effetto si dichiara che tutti i documenti presentati dai signori periti, non che quelli altri posti a disposizione della Commissione, rimarranno depositati nella sala istessa dove suole adunarsi la Commissione, perchè ciascuno dei signori membri possa a suo comodo prenderne visione o farvi la più attenta disamina che abbia a tornargli conveniente.

Si mandano ad inserire al presente processo verbale la relazione del signor ingegnere Rovere, stata in precedente adunanza comunicata al signor cav. Bosso ed oggi dal medesimo restituita, non che la avanti citata memoria di esso signor ingegnere Bosso in risposta a quella relazione.

Si lascia indeciso il giorno di altra riunione, che il signor presidente si riserva di convocare tosto che sappia pronto il lavoro di cui venne ora incaricato il signor cav. Bosso, e conosca cessate le temporarie cause che impedirono il signor conte di Cavour dal prendere parte alle ultime determinazioni della Commissione.

E sciolta l'adunanza.

Letto ed approvato in seduta del 4 luglio 1850.

Il presidente della Commissione

Segnato di POLLONE.

Sott. avv. G. FERRERO, Segretario.

Processo verbale della settima adunanza tenuta dalla Commissione addì 4 luglio 1850.

Letto ed approvato il processo verbale della precedente tornata dei 16 di giugno, il sig. presidente chiede al sig. cav. Bosso la presentazione del riassunto ch'esso erasi incaricato di redigere dei fatti risultanti dagli studi praticati da lui e dal sig. ingegnere Rovere, circa il determinare e la lunghezza della linea di strada ferrata da Alessandria a Novara per Casale e Vercelli, ed il passaggio delle colline di S. Salvatore, ed i confronti coi risultamenti conosciuti del progetto della linea per Valenza e Mortara.

Il sig. cav. Bosso presenta e legge tale riassunto contenente fatti che il sig. ingegnere Rovere non può non riconoscere, sebbene egli creda ne sia da modificare ed ampliare la redazione. Ma lo stesso cav. Bosso dice di avere già inoltre redatto altro progetto di quella linea in cui le pendenze delle strade di

accesso alla galleria sono del solo 3 per mille e chiede di comunicarlo alla Commissione.

Sebbene non sia ciò precisamente nell'oggetto della presente convocazione, si crede tuttavia lo si abbia a sentire, massime che l'autore lo presenta subordinatamente alla non accettazione del suo primo lavoro.

La stessa accettazione concessa al nuovo rapporto del sig. cav. Bosso, viene dalla Commissione usata verso una memoria che il sig. Rovere, non ostante la deliberazione della precedente tornata, decideva di sottomettere alla Commissione.

Quindi questi leggo la sua memoria la quale è un elaborato cenno sulle condizioni della località e sulle difficoltà da incontrarsi nel progetto di strada ferrata per Casale e Vercelli descritte per ogni verso maggiori di quelle che si rinvergono per la direzione di Mortara.

Il sig. conte di Cavour fa sentire, desiderare di conoscere la lunghezza della linea per Valenza e Mortara, sul che il sig. Rovere dice poterlo appagare subito, significandosi essere questa lunghezza di metri 66,627.

Il sig. presidente chiede se il sig. cav. Bosso intenda rispondere al sig. Rovere, ma questi risponde negativamente.

Si ritorna sul riassunto preparato dal sig. cav. Bosso: il sig. Rovere non si mostra pago della redazione della parte che più particolarmente lo riguarda, e si accinge a suggerirne egli stesso i termini.

Ma eccitata e maturata una viva discussione sulle proposte di entrambi i sigg. ingegneri, si viene poi d'accordo ad adottare quei riassunti redatti nel modo seguente:

La Commissione riconosce:

1. Essere la lunghezza della strada proposta dal sig. ingegnere cav. Bosso misurata sul luogo e segnata sulle tavole num. I e II in data 20 maggio scorso, toccando S. Salvatore, Occimiano, Casale, Vercelli, Cameriano, Novara e compresa la parte fra Novara ed il principio della strada di Svizzera per Momo in actual costruzione della lunghezza di metri 71,440,64.

2. Essere la lunghezza della galleria, giusta il progetto dallo stesso ingegnere Bosso delineato nelle tavole II e III del 20 maggio, di metri 1100 trovandosi assegnate alle vie d'accesso al sud una inclinazione di sessantotto decimimetri per metro, ed al nord quella di sessantacinque decimimetri.

3. Essere la lunghezza della galleria del sig. cav. ingegnere Bosso proposta in via subordinata e quando che non fossero ammesse le suindicate pendenze, come trovasi delineata nelle tavole IV e V in data 20 giugno p. p. di metri 1340, essendosi con essa introdotte alle vie d'accesso l'inclinazione di millimetri cinque per ogni metro.

Il sig. ingegnere Rovere per i motivi espressi nelle sue due relazioni, l'una dell'8 giugno p. p. e l'altra in data d'oggi, opina doversi prendere per base del confronto delle lunghezze delle due linee, anziché la traccia progettata dal sig. cav. Bosso quella da esso lui proposta e segnata in color verde nei piani generali e parziali presentati alla commissione nell'adunanza del 9 giugno.

La Commissione riconosce che su questa traccia la lunghezza della strada in direzione a Casale e Vercelli riuscirebbe di metri 72,992. e che essendo la lunghezza dell'altra linea fra gli stessi punti estremi in direzione di Valenza e Mortara della lunghezza di . . . 66,827.

risulterebbe una differenza di metri . . . 6,165.

La Commissione prende atto della dichiarazione fatta dal sig. ingegnere Rovere che ragioni d'arte e d'economia, potendo forse consigliare il passaggio della Sesia superiormente al ponte sulla strada di Milano, si avrebbe nella traccia un allungamento di cammino di metri 750, cosicchè in questo caso la differenza in lunghezza delle due linee riuscirebbe di 6913.

L'ingegnere Rovere soggiunge, ch'è non ha creduto di stabilire confronti fra le lunghezze delle gallerie se non nel caso di parità di pendenza nel suo limite massimo, e si astenne perciò dal fare speciali osservazioni sul primitivo progetto della galleria di S. Salvatore presentato dal sig. cav. ingegnere Bosso con pendenza del 6. 80 per mille, e poichè il Consiglio speciale delle strade ferrate avrebbe agli accessi della galleria di Valenza adottato per limite massimo nelle pendenze il 5 per mille, ha egli presentato in questa stessa condizione un progetto della galleria di S. Salvatore, dal quale ne risulterebbe la lunghezza di metri 2286, e così di metri 17 più corta di quella di Valenza la quale ha la lunghezza di metri 2303.

La Commissione prende ancora atto della dichiarazione che fa il sig. ingegnere Rovere, non doversi prendere per base nel confronto della lunghezza delle due gallerie il progetto di quella di S. Salvatore colle pendenze del 5 per mille presentato dal signor cav. Bosso: 1. perchè dovendosi supporre la costituzione interna delle colline di S. Salvatore eguale a quella delle colline di Valenza, non saranno da adottarvisi *tranchées* aperte nel tufo a maggiore profondità per

cui crede necessario di prolungare la galleria parte in sotterraneo e parte a cielo scoperto di metri 738 in più della lunghezza stimata dal sig. cav. Bosso; 2. perchè l'accorciamento di una galleria deve ancora essere subordinato alle buone condizioni e alla economia delle strade d'accesso, ciò che non risulterebbe dal progetto presentato dal prefato sig. cavaliere, mentre dai calcoli di movimenti di terra ch'esso sig. ingegnere Rovere dice di avere appositamente fatti, avrebbsi un'eccedenza tale nel cubo dei rilevati in confronto di quelli delle strade d'accesso alla galleria di Valenza, che la maggiore spesa potrebbe equivalere a 500 o 600 metri di maggiore allungamento della galleria.

Il sig. cav. ingegnere Bosso alle ragioni dal sig. ingegnere Rovere, allegate senza presentazione del progetto della strada per Mortara, non oppone altre osservazioni per confutarle, e fa istanza a che tutte le carte e le relazioni in data 16 giugno e d'oggi, vengano a questo verbale inserite perchè si possa ivi attingere le ragioni che appoggiano il suo progetto.

La Commissione acconsente alla instata inserzione per quanto non fa già parte di precedenti verbali, e manda trasmettersi al Ministero copia dei verbali non ancora statigli sottomessi colle relative inserzioni e coi disegni tutti stati presentati dai sigg. ingegneri.

Ravvisando quindi per compiuto nel miglior modo che siasi potuto ottenere il mandato che formava la base della propria istituzione, essa si tiene per sciolta, pronta tuttavia a ricostituirsi qualora dal Ministero o dalla Camera si creda abbia essa a procedere ancora ad ulteriori investigazioni.

Letto ed approvato nella stessa adunanza.

Il Presidente

sott. Di POLLONE.

sott. Avv. Gius. FERRERO segg.

« Nessuna relazione fu fatta, nè era il caso che si facesse dalla Commissione che nulla aveva conchiuso, non avendo potuto mettersi d'accordo nemmeno sulla scelta di un terzo perito, di cui le era stata data piena facoltà dal Ministero, pel caso prevedibile di dissenso fra i due ingegneri che ne facevano parte; onde i detti processi verbali e tutte le carte e piani relativi furono trasmessi al Ministero con un semplice rapporto del presidente della Commissione medesima, di cui giova riferire qui il tenore.

Copia del rapporto del Presidente della Commissione al Ministero dei lavori pubblici.

Torino, 20 luglio 1850.

Ill.mo signor Ministro.

« Come ben era a prevedersi i due signori ingegneri della Commissione dei fatti studi non poterono ottenere concordi lo stesso risultamento, poichè dovendo certamente dipendere la lunghezza del tratto di via ferrata in progetto, che era da accertarsi, dalla maggiore o minore elevazione della galleria ai colli di S. Salvatore, dalla scelta dei siti più opportuni per passare i fiumi ed anche dalle convenienze politiche che vogliono il più che si può la sua approssimazione ai maggiori abitati; non in un solo di simili dati essi convennero, epperò la lunghezza che, matematicamente considerata, avrebbe dovuto rimanere accertata nelle stesse cifre, presentossi ben altra nella relazione del signor ingegnere Rovere da quella che volevasi dimostrata dal signor cavaliere Bosso.

Questi nel suo primo progetto presentato alla Commissione la determina di metri 71440 64, fissando alla galleria di S. Salvatore la lunghezza di metri 1100 con un'inclinazione alla via d'accesso al sud di sessantotto millimetri e al nord di millimetri sessantacinque.

Nel secondo progetto, presentato in via subordinata alla non accettazione del primo, la lunghezza della sua galleria si estenderebbe a metri 1340 per essere la inclinazione in ambi gli accessi stata ridotta al 5 per mille.

« Quegli poi dichiarossi nella ferma opinione che debba tenersi per migliore la linea da esso lui tracciata e segnata in color verde sugli stessi piani del signor Bosso, la lunghezza della quale è portata a metri 72992, suscettiva di aumentare ancora di metri 750, quando, siccome a lui pare, lo debbano suggerire le regole dell'arte e dell'economia, abbiassi a passare la Sesia superiormente al ponte sulla strada di Milano.

In riguardo alla galleria di S. Salvatore, il signor ingegnere Rovere non ha creduto dover entrare nella via dei confronti salvo a parità di condizioni con quelli della galleria di Valenza, per la quale, sinchè non hassi determinazione contraria, debbonsi ritenere per istabilite le pendenze al 5 per mille, pendenza che, attribuita alla galleria di S. Salvatore, la fa secondo il suo progetto sortire dalla lunghezza di metri 2286, cioè di soli metri 27 più breve di quella di Valenza, lunga metri 2303.

Viste le cose a questo punto, anzichè commettere ad un terzo perito, secondo la facoltà fattale nell'istesso dispaccio di sua istituzione, lo incarico di esaminare le proposte osservazioni dei signori ingegneri dissenzienti per manifestarne il suo giudizio, la Commissione ha creduto che darebbe egualmente effetto al suo mandato ragguagliando il Ministero di tutti gli ottenuti risultamenti, lasciandone giudice lui stesso e il Parlamento.

Chiuse quindi i suoi atti, tenuto conto di tutti i fatti essenziali che emergono dai seguiti studi, ed ha mandato rassegnarsi copia dei medesimi colle insertive relazioni dei signori ingegneri, e coi piani e profili tutti statili dai medesimi presentati.

Io vengo a portare ad esecuzione tale ultima deliberazione della Commissione trasmettendo, siccome ho l'onore di fare, alla S. V. III. ma le carte tutte indicate nel qui unito elenco, cui non ho più aggiunto copia dei tre primi processi verbali, perchè già stati a lei comunicati subito dopo seguita le relative adunanze.

Ho l'onore ecc.

DI POLLONE.

« Il signor cavaliere Bosso presentava poi, in principio di settembre, direttamente al Ministero, un profilo di tutte le linee da Alessandria fin' oltre il Po, col quadro dei movimenti di terra occorrenti, secondo le diverse livellette: e confutava nella sua lettera alcuni argomenti esposti nella Relazione 4 luglio passato, del signor ingegnere capo Rovere.

« Quantunque potesse sembrare irregolare la presentazione di questi documenti in disparte della commissione, il Ministero tuttavia non rifiutò di accoglierli. Se non che egli non istimò giusto prenderli in considerazione senza sentire su essi anche l'ingegnere in capo Rovere, a confutazione delle opinioni del quale venivano presentati.

« Più tardi lo stesso sig. cavaliere Bosso presentava anche un altro suo progetto col quale, astrazione fatta dalla questione primitiva sulla preferenza da darsi alla linea di Casale e Verelli in confronto di quella per Valenza e Mortara, è tenuto pur fermo che il Po si passasse sul già compiuto ponte, proponeva che in luogo di rivoltarsi da Alessandria verso Valenza, passando il colle nella galleria proposta dall'ingegnere capo Rovere, si divergesse verso San Salvatore, e trapassato quivi il colle, si scendesse pur sempre colla strada ferrata a raggiungere la testa destra del nuovo ponte e quindi la strada ferrata verso Mortara.

« Il Ministero ha considerato che questa proposta nuova linea, la quale sotto alcuni rispetti si presentava come più, sotto altri come meno vantaggiosa di quella prima adottata, meritava di essere presa in matura considerazione, come quella che, indipendente dalla questione della preferenza da darsi ad una linea nuova sopra un'altra linea già stabilita per legge, e sulla quale si erano fatti lavori di lunga lena e spesa gravissima, non mirava che a modificare il tracciato di un tronco di detta linea stabilita, fermi conservando gli estremi del tronco stesso, e le opere principali già seguite.

« Il progetto del signor cavaliere Bosso è attualmente in discussione presso il Consiglio speciale delle strade ferrate, incaricato appunto di dare un definitivo giudizio sul miglior tracciato e profilo da adottarsi nel tronco di strada ferrata da Alessandria al ponte eretto sul Po presso Valenza, tronco i cui lavori stettero, per la complicazione delle questioni insorte, finora sospesi ».

Osservazioni

Secondo il foglio ufficiale i cenni riferiti dal Carroccio intorno alla relazione Bosso potrebbero indurre taluno a supporre che la R. Commissione fosse venuta veramente a qualche risultamento, e perchè si possa giudicare, se, e in quanto sarebbe giusta tale supposizione, ha pubblicato i surriferiti documenti. Secondo lui adunque la Commissione non sarebbe venuta ad alcun risultamento. Ma che la Commissione abbia ottenuto qualche risultamento, si comprende di leggieri dalla loro lettura. In essi si scorge infatti accertato un riassunto dei fatti positivi risultanti dagli studii fatti da Bosso e da Rovere, e la Commissione dichiarò che adottava questo riassunto per mettersi in caso di avere dato un compiuto evaquo alle ricerche che formavano l'oggetto della sua istituzione. — Con ciò s'accorda il surriferito rapporto del suo presidente al ministro, il quale aggiunge perciò, che — la Commissione ha creduto che darebbe egualmente effetto al suo mandato, ragguagliando il ministero di tutti gli ottenuti risultamenti, lasciandone giudice lui stesso e il Parlamento. —

Questo riassunto infatti stato adottato d'accordo dai due ingegneri Bosso e Rovere, e dalla Commissione riconosciuto, fissa per la strada Alessandria, Casale, Verelli e Novara, secondo il sistema Bosso, che comprende anche la parte fra Novara ed il principio della strada di Svizzera per Momo, metri 71,440,64 — secondo il sistema Rovere, metri 72,992. Ed è notabile che la strada Bosso comprende già una tratta di quella verso la Svizzera per Momo di circa 3,000 metri, di maniera che la strada Bosso tra Alessandria e Novara non sarebbe solamente minore di quella Rovere di 4,500 metri circa, ma invece sarebbe minore di circa metri 4,5000. In quanto poi alla galleria di S. Salvatore, secondo il sistema principale Bosso, ed assegnando alle vie di accesso un'inclinazione di 6,80 millimetri per metro al sud, e 6,50 al nord, essa avrebbe la sola lunghezza di metri 4,400; ed ove si assegnasse alle sue vie d'accesso la stessa inclinazione di quelle della galleria di Valenza, cioè 5 millimetri per metro, sarebbe lunga met. 1,340 — Secondo Rovere invece, che si attenne a quest'ultimo caso, essa sarebbe lunga metri 2,286.

Chi imprende a giudicare spassionatamente intorno a questa divergenza dei due ingegneri, per quanto si può giudicare senza le osservazioni o memorie rispettive state annesse ai verbali come parte integrante, non può a meno, per quanto ci pare, di pronunziarsi in favore del sistema Bosso. Questi ha domandato replicatamente la nomina di un terzo perito; lo stesso presidente della Commissione ne aveva fatta la mozione; la Commissione aveva piena facoltà dal ministero per nominarlo; e Josti e Rovere si sono invece ostinatamente opposti, e so quest'ultimo acconsentì poi alla terza perizia, la volle però limitata al giudizio della convenienza del passaggio del Po e della Sesia. Ora perchè opporsi a questa terza perizia, la quale mentre avrebbe chiarito le cose, mandava in lungo le operazioni della Commissione, come era nei voti dei partigiani della strada di Mortara?

La frivolezza dei motivi da loro addotti non dimostra forse a pien meriggio il timore dell'esito di questa perizia? Non sussisteva primieramente in fatto che non si potesse prendere in considerazione una galleria che ammettesse maggiore pendenza alla via d'accesso di quella di Valenza; come non sussisteva che non si potesse fare il confronto di due gallerie non poste in eguali condizioni, e ciò è tanto vero che il Ministero mandò il progetto Bosso al consiglio speciale delle strade ferrate per un suo definitivo giudizio, ciò che suppone il confronto. In secondo luogo poi questo confronto non entrava neppure nelle attribuzioni della Commissione ed infatti secondo l'ordine del giorno della Camera il Ministero non era invitato a fare procedere a confronti tra la galleria di Valenza e quella di S. Salvatore, ma invece di fare accertare la lunghezza della galleria che si sarebbe a praticare presso S. Salvatore, passando la strada per Casale.

L'autore della nota del foglio ufficiale ha compresa la ridicolezza dei motivi addotti dagli opposenti alla terza perizia, e tenta di far credere che non si è potuto andare d'accordo sulla scelta di un terzo perito; ma è questa una grossolana invenzione: il verbale dice a termini cubitali che il presidente propose e la Commissione acconsentì di esaminare la nota degli Ingegneri per vedere se si potesse rinvenire la persona di reciproca confidenza, e che mentre si cercava di accordarsi su di tale scelta, il sig. Josti propose che la Commissione senza lo intervento di un terzo perito, o quanto meno presentando al Ministero ed alla Camera i fatti ricavati dagli studii eseguiti dai signori Ingegneri della Commissione. La perizia adunque non si eseguì malgrado la proposta del presidente della Commissione, malgrado le vive replicate istanze dell'ingegnere Bosso, e mercè le opposizioni del sigg. ingegnere Rovere e Josti appoggiate a motivi ridicoli, opposizioni che probabilmente non avrebbero prevalso, ove il conte Cavour fosse intervenuto come avrebbe dovuto a quella importante adunanza. Dunque è manifesto che Rovere e Josti temevano questa perizia, e che perciò la ragione sta probabilmente della parte di Bosso per i studii tanto per la lunghezza della strada, quanto per quella della galleria. E se così non fosse perchè mai l'autore della nota ufficiale si sarebbe limitato a pubblicare i due verbali ultimi colla lettera del Presidente al Ministro? Perchè lasciare ignorare al pubblico le memorie Bosso e Rovere annesse ai verbali in cui si contengono le ragioni del loro dissenso? Perchè aver l'aria di far credere al pubblico, mostrando il loro dissenso, che non si ottenne alcun risultato favorevole alla linea di Casale, e tacere le ragioni di questo dissenso? Se adunque si dovesse giudicare del risultato, pronunziando su questo dissenso coi soli dati che piacque al Ministero di far conoscere al pubblico, si dovrebbe concludere che Bosso ha ragione, che il risultato delle operazioni della Commissione fu favorevole alla linea di Casale.

Ma indipendentemente da ciò v'ha un fatto fuori di contestazione che dimostra di per se un risultato favorevole, ed è quello della galleria di S. Salvatore di soli 4,100 al 6 80 per mille di pendenza. Questo fatto è constatato dalla Commissione, il signor Rovere non ebbe altro ad opporre se non che non si doveva variare la pendenza del 5 per mille finchè il Consiglio delle strade ferrate non avesse determinato altrimenti per quella di Valenza; ed è tanto vero che questo fatto è un risultato favorevole, che l'autore stesso della nota ammettendo che esso presenta dei vantaggi, dice essersi trasmesso il progetto Bosso al Consiglio speciale delle strade ferrate per dare un suo definitivo giudizio, e che i lavori sono intanto sospesi. E per conoscere il vero valore di questo fatto non bisogna dimenticare che il Ministero dei lavori pubblici nella seduta della Camera elettiva del 26 marzo ultimo dichiarò replicatamente, e si fece a dimostrare, che il più importante si è d'affrettare l'apertura della galleria di Valenza; non bisogna dimenticare, che appunto per questo lo stesso ministro nella stessa seduta, occupandosi del noto intrigo della petizione del Municipio Genovese, ebbe a provocare un ordine del giorno, col quale egli venne invitato a dare in appalto i lavori della galleria presso Valenza. Come? Quando la Camera nella seduta del 19 gennaio precedente col suo invito ad accertare la lunghezza della linea di Casale e della galleria di S. Salvatore aveva dichiarato apertamente che la questione della

linea, malgrado la legge del 1844 era ancora pendente. Il Ministro non volle in alcun modo sospendere i lavori, e si dichiarò tenuto ad eseguire la legge finchè non fosse abrogata. Se quindi, e dopo ch'egli ottenne in seguito un invito espresso di continuarli ed anzi di dare in appalto quelli della galleria di Valenza, non appallò tuttavia questi lavori, anzi sospese gli attuali per fare esaminare il progetto Bosso sulla galleria di S. Salvatore, convien dire che gli studii fatti intorno alla galleria di S. Salvatore presentino di per se vantaggi evidenti. E come mai adunque si ha il coraggio ciò malgrado di voler far credere che non si è ottenuto dalla Commissione alcun risultato?

V'ha di più. Supponiamo per un momento che il progetto Bosso per la galleria di S. Salvatore a 4,400 metri non meriti di essere accolto; supponiamo che tanto per questa, quanto per la linea della strada sia preferibile il progetto del sig. Rovere, (e la concessione fatta in favore di un ingegnere che lo stesso Ministro qualificò dalla tribuna uno fra i più appassionati partigiani della linea di Mortara, ed a fronte delle suddette osservazioni, non è poca). Ebbene, come si può ciò non ostante contendere il risultato favorevole delle operazioni della Commissione?

Il Ministro fissava la maggior lunghezza della linea di Mortara a 41,000 metri su quella di Casale, e Rovere la porta ora solamente a metri 6,465; il Ministro fissava la lunghezza della galleria di S. Salvatore a metri 4,000, ed ora Rovere tenendo le stesse pendenze di quella di Valenza la riduce a metri 2,286; e questo si chiama non ottenere alcun risultato? E si ha il coraggio con questi fatti di contendere e dare ad intendere che il Ministro non sia stato indotto, e non abbia esso medesimo indotto in errore la Camera? Veramente la buona fede ed il pudore di questi signori sono ammirabili!

Avremmo altro; ma basta per ora. Diremo solo al Ministro — Pensate al vostro onore! — Voi siete venuto in Piemonte con fama favorevole; ma il Piemonte ricorda che voi, Lombardo, foste al Ministero e vi rimaneste quando si sciolse la Camera perchè essa voleva provvedere all'emigrazione; il Piemonte ricorda che vi rimaneste ed avete scritta una famosa circolare per le elezioni; ricorda che vi lasciaste portare Candidato a Venasca dove si teneva ad escludere il già deputato vostro compaesano, Tecchio; ricorda che voi rimaneste al Ministero quando si consumò la distruzione dell'atto di fusione; ricorda che vi rimaneste quando si decretò con tanta ingiustizia lo sfratto del vostro compaesano Bianchi-Giovini; ricorda che avete dalla tribuna tentato di gettare la discordia tra Novara e le altre provincie collegate, insinuandole il timore che una variazione della linea di Mortara potrebbe privarla della strada; ricorda che quando si discusse la validità della nomina del deputato Bosso, voi, sostenendo questa nomina, mentre avvertivate che la divergenza di opinioni in fatto di questa strada non doveva impedire la convalidazione di quella nomina, non tralasciaste di far sentire alla Camera che essa aveva già definita siffatta questione col suo ultimo ordine del giorno del 26 marzo cioè che era lo stesso che dire ai partigiani della linea di Mortara: *approvate pure come io vi chieggo e non temete*. Tutto questo ricorda il Piemonte, ed il risultato dei lavori della Commissione, e la nota ufficiale della Gazzetta Piemontese, chiunque l'abbia redatta, non possono a meno di fare gravemente sospettare o della vostra cecità in questo affare, o di una vostra interessata debolezza. Pensate adunque, pensate al vostro onore.

Del signor Bona ed altri non abbiamo nulla a dire. Essi sono già giudicati secondo i loro meriti; non resta che il premio, che non si farà lungamente aspettare.

Leggesi nella Presse:

La legge Siccardi ha avuto tra gli altri vantaggi, quello di mettere in luce agli occhi d'Europa i sentimenti che animano la nazione piemontese. Essa ha provato l'indossolubile accordo che esiste fra il governo e tutte le frazioni del partito liberale, per respingere le usurpazioni e gli intrighi del partito assolutista ed anti italiano. Raramente le manifestazioni d'un popolo hanno un simile carattere di spontaneità e d'universalità, più raramente ancora esse traggono dalle circostanze 'una significazione tanto netta e tanto importante. Per l'Europa, la legge Siccardi è un programma politico; pel Piemonte, essa consolida le istituzioni costituzionali ed inaugura un nuovo sistema amministrativo. Non avvi più a stupirsi, per conseguenza, della rabbia che mettono nell'attaccarla gli agenti dell'Austria e les enfants terribles del partito clericale, nè dell'entusiasmo col quale essa è difesa da tutti gli amici della libertà e dell'indipendenza italiana.

Ora che l'energia dei poteri pubblici e l'appoggio dell'opinione hanno messo questa legge al sicuro di tutti i tentativi, e che più non rimane se non lo sprezzo da opporre ad impotenti imprecazioni, noi possiamo giudicare con una più completa imparzialità la condotta sì calunniata del governo piemontese.

Avvi veramente qualche cosa di ridicolo, e noi proviamo una specie di vergogna, nell'essere obbligati, in piena civilizzazione moderna, dopo le conquiste civili e costituzionali di tutti gli stati d'Europa, a

difendere una legge che ha soppresso i privilegi ecclesiastici, cioè abusi che, da un secolo, sono scomparsi da quasi tutti i paesi cattolici. Fuvi d'uopo da un lato l'ambizione e l'avarizia clericale, dall'altro le inespugnabili dell'assolutismo, perchè una legge fondata sulle nozioni più semplici di diritto pubblico abbia potuto sollevare una sì grande opposizione.

Nel secolo passato, gli stessi abusi furono soppressi in quasi tutti gli stati dell'Italia. La parte più illuminata del clero applaudì a questa soppressione, e Roma si limitò a lanciare delle geremiadi ch'essa fa sempre intendere quando vede stuggigli le sue vecchie usurpazioni.

Aveva fatto bene la chiesa ad impadronirsi dell'autorità morale e legale all'epoca in cui i popoli erano in preda ai capricci della forza e dell'anarchia. Era una missione provvisoria ch'essa compiva in nome dell'umanità e della giustizia, ma che doveva cessare coi bisogni che l'avevano prodotta e giustificata.

Ma la chiesa, ben presto pervertita essa pure al contatto del mondo ch'essa doveva rischiarare e dirigere, non tardò a dar per base alla sua potenza gli interessi temporali e mondani. La prova di questa deviazione trovasi ad ogni pagina di questo immenso ammasso di decreti, dove quasi tutto è consacrato a regolare i beni, le donazioni, i titoli, le pretese del clero, e quasi nulla a mantenere la fede ed a migliorare la disciplina. Il disordine, alla fine, prese un tal carattere, che la chiesa, la cui missione era di riformare il mondo ebbe bisogno, d'essere a sua volta riformata, ed essa lo fu duramente nel quindicesimo e soprattutto nel sedicesimo secolo.

Fino al secolo duodecimo, i consigli ecumenici, tenuti in Oriente, non s'erano occupati che di dogmi e di disciplina, a partire dal 1124, essi l'occuparono soprattutto di politica, gettando la più gran confusione tra gli affari religiosi e civili, usurpando apertamente il potere temporale, a tal punto che in quello di Leone, nel 1275, Innocenzo IV osò citare e far condannare l'imperatore Federico II.

I governi ed i popoli non hanno mai cessato di protestare contro queste usurpazioni e di buon ora si manifestò una tendenza irresistibile a riguardare come non avvenute le prerogative oscure, incerte e contraddittorie, a tutto ricondurre a leggi semplici ed uniformi, in una parola, a sostituire il diritto comune ai privilegi eccezionali.

Questa lotta, di cui l'istoria, troppo lunga per un giornale, avrebbe tuttavia un interesse di circostanza, s'acquistò verso la metà del passato secolo, col trionfo del potere civile, che impose a Roma una linea di demarcazione regolare tra Dio e Cesare, tra lo spirituale ed il temporale. Egli è allora che fu solennemente proclamato questo principio, essere la distribuzione della giustizia il primo e il più importante dei diritti e dei doveri inerenti alla sovranità, allora pure fu stabilito che tutti i trattati, convenzioni, bolle, e pretese concessioni dei papi, che infermano questo diritto e s'oppongono al compimento di questo dovere, sono usurpazioni contro gli attributi essenziali dello stato, e, per conseguenza, colpiti di nullità. I re, i popoli, i tribunali, i giuriconsulti, i dotti, s'unirono in un medesimo sentimento di protesta e di resistenza, gli abusi furono riformati in quasi tutti gli Stati cattolici dell'Europa, e più non vi si parlò d'immunità personali e locali della chiesa e del clero.

Egli è a questi principi che la legge Suardi ha ricondotto il Piemonte, che un semplice sciupolo del re e la debolezza del suo ministero avevano spogliato de' suoi diritti nel 1831. Questa legge ristabilì la separazione delle attribuzioni religiose del clero e della potenza politica. L'uso sopresse una convenzione insostenibile, una vera mistificazione, poiché Roma era tenuta ad accordare al Piemonte un diritto che non aveva mai cessato d'appartenerle, e che costituisce l'essenza della sovranità nazionale.

Con un'autorità più imponente cento volte e più inattuabile, il Parlamento piemontese ha trattata la convenzione del 1831 come i parlamenti trattarono in Francia il concordato del 1515, concluso tra Leone X e Francesco I.

Quantunque la moderazione, buona con persone moderate, sia una stoltezza con avversari di mala fede, il Governo piemontese ha fatto prova fino all'ultimo momento della più grande longanimità. Nel mese di novembre 1837, inviò a Roma il conte Avet, con una nota in forma di consulta, per dimandare l'abolizione del foro ecclesiastico. Questa missione non ebbe risultato ed il sig. Avet ritornò a Torino.

Nel 1848 il conte Sclopis indugiò a Roma una seconda nota, aggiungendo alle ragioni di già esposte gli argomenti tratti dalla promulgazione dello Statuto. Il papa, questa volta, convocò una commissione, di cui il cardinale Antonelli faceva parte, e che fu incaricata d'esaminare la domanda del Piemonte. Il plenipotenziario Sardo sig. Pareto, dopo molte conferenze col papa e colla commissione, domandò al suo Governo un progetto formulato in articoli, che gli fu inviato. Questo progetto fu sottoposto all'esame del Papa e della commissione, il sig. Pareto fu ascoltato molte volte ed infine il cardinale Antonelli gli indugiò, a nome del papa, un controprogetto

accompagnato dalla dichiarazione solenne che il sovrano pontefice non faceva mai più grandi concessioni.

Questo controprogetto conteneva clausole affatto inattuabili e inaccettabili, e quando si conobbero a Torino, si fu convinti che la corte di Roma non aveva voluto che guadagnare tempo e per nulla al mondo significare una volontà irrevocabile. Il sig. Pareto disingannò il suo governo almeno in ciò che concerneva la parte essenziale del progetto.

Immediatamente, il governo dichiarò che sulle basi indicate dal cardinale Antonelli, ogni negoziazione era impossibile, a lui dunque importava conoscere bene le intenzioni del papa. Con tale scopo, inviò a Roma l'abate Rosmini, che non scrisse né note, né memorie, ma che ne' suoi abbonamenti col papa e coi cardinali, avendoli trovati immovibili sul controprogetto, sembrava disposto a trattare su queste basi. Essendosi il Governo mostrato d'un avviso opposto, e trovando sempre inaccettabile la proposizione del cardinale Antonelli, l'abate Rosmini rinunciò alla sua missione.

Il barone Demargherita fece un ultimo tentativo, inviò il conte Suardi incaricato di guardare se vi fosse qualche mezzo per condurre la corte di Roma ad idee più ragionevoli. Il sig. Suardi ripeté contro il medesimo accieccamento e la medesima ostinazione, egli fu richiamato, ed è allora che il governo, spinto agli estremi, avendo esaurita ogni deferenza, compromessa la sua popolarità per l'apparenza di debolezza che gli davano questi tentativi senza fine rinnovati e sempre infuatosi, si credette in diritto di fare ciò che avevano fatto prima di lui tutti gli stati cattolici. Gli incoraggiamenti che la stampa liberale gli appoiò da tutti i punti dell'Europa sono la giusta ricompensa del servizio ch'egli ha reso alla causa della libertà italiana.

A. PEYRAT.

NOTIZIE

TORINO — Il Conte Camillo Cavour è stato nominato Ministro di Agricoltura, commercio e marina mercantile, e ieri (11) ha prestato a mani del Re il suo giuramento.

L'Opinione così si esprime in proposito.

« Noi ricordiamo di questo distinto uomo politico gli antecedenti e del deputato e del pubblicista, e benchè siamo stati più volte e su parecchi punti suoi avversari, memoi delle opinioni da lui o dal suo giornale emesse intorno alla libertà della stampa, alla discentralizzazione amministrativa, alla pubblicità della discussione dei consigli comunali e provinciali, alle riforme doganale e finanziaria, alla questione religiosa, francamente diciamo di essere lieti della sua andata al potere. »

« Noi ci affidiamo troppo alla lealtà del suo carattere per sospettare che Ministro sia mai per tradire i principi del giornalista e del deputato. »

« La Croce di Savoia allegrandosi di questa nomina, dopo di avere lodato i talenti del nuovo ministro, le sue cognizioni, e la sua abilità, così si esprime »

« Il conte Cavour, a nostro modo d'intendere, è un programma del ministero. L'ultimo discorso da lui pronunziato alla Camera, sarà stato, se vuoi, una abilissima tattica di partito, ma meno ci contrasterà che costituisce un solennissimo impegno da lui contratto in faccia alle opinioni dei partiti saggiamente liberali. Il ministero, chiamandolo nel suo seno, non fa semplicemente una nomina, ma dichiara con altrettanta solennità l'animo suo, ci accerta che una perfetta conformità esisteva tra quel programma e le sue intenzioni, ci rassicura che quelle sode scissure, sulle quali contavano tanto i nemici delle nostre istituzioni, non esistono punto fra gli uomini, da' quali le sorti future del paese personalmente, si può dire, dipendono ormai. »

« Speriamo che gli aiuti, di cui si circonderà nella specialità del suo portafoglio, sien tali che possano, e coll'assiduità del lavoro e colla estensione de' lumi, corrispondere all'altrezza del suo ministero. »

« Speriamo che la tattica della sua politica quadri perfettamente colla lucidezza del suo programma, e che egli si convinca che l'incerto e il misterioso può ben esser un mezzo di far fortuna in politica, ma non può assicurare il dominio della pubblica opinione. E a questo patto, e sotto questa speranza che la nomina del conte Cavour può essere riguardata come un avvenimento felice, diventerebbe una calamità dal giorno in cui si potesse dire che il portafoglio, invece di trovarsi conferito al conte Cavour, sia stato affidato alla politica del Risorgimento. »

PARIGI — La sessione fra i legittimisti si fa più profonda. Anche fra gli orleanisti vi è scissione. Salvandy e Guizot si avvicineranno ad Enrico V, Broghe Cousin ed anche Thiers propenderebbero invece per ora, per la repubblica aspettando gli eventi. Si parla di dissapori fra il Presidente e Changarnier che farebbero perfino probabile una destituzione. — L'falso che Murat abbia una missione presso le corti di Torino e Roma — Fransoni si fermerà a Lione.

GERMANIA. — L'Indipendance Belge ci reca le seguenti importanti notizie dell'Assia-Elettore.

L'armata dell'Assia si pronunziò in massa pel po-

polo. La guardia nazionale sciolta dichiarò che non consegnerebbe le sue armi.

Il generale Haynau (padre del macellaio austriaco) ordinò alle truppe di procedere al suo disarmamento, ma gli ufficiali gli dichiararono che non eseguirebbero i suoi ordini.

I consigli di guerra si riuniscono, ma non si potevano trovare un solo uditor che volesse incominciare i processi, al contrario, l'uditor generale chiese la messa in accusa dello stesso generale Haynau per eccesso di potere, e questa messa in accusa è stata decretata.

BERLINO, 3 ottobre. Tutto sembra confermare che la Prussia sia determinata ad uscire dall'indecisione in cui si tenne fino ad oggi. Da una parte dichiarò altamente d'opporci a qualsiasi intromissione della dieta di Francoforte negli affari dei due ducati quando questi vi si oppongano. Dall'altra essa manda un altro corpo ai confini della Boemia per prevenire qualunque passo dell'Austria e della Baviera in favore dell'elettore di Assia.

Stando all'asserzione della Gazzetta di Colonia, non solo la dieta avrebbe invitata la Baviera a spedire le sue truppe nel territorio di Cassel, ma la corte di Monaco avrebbe accettato quest'incarico. A questa notizia si collega l'arrivo del Principe di Prussia a Francoforte e l'imprestito di 150m talleri incassato da Hassenpflug.

Certo è che la questione suscitata da questo paese può essere l'occasione di una rottura violenta tra l'Austria e la Prussia. Questa non tollera qualsiasi intervento, e l'Austria spalleggiata dalla Russia sembra spingerlo da tutte le parti.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. Ancora non si conosce l'esito della battaglia accanita ingaggiata sotto Friedschstadt. La città fulminata da mattina a sera dalle batterie resisteva ancora il 10 d'ottobre ma il fuoco andava diminuendo perchè a quanto sembra i danesi difettavano di munizioni. Il comandante Latow du Pin aveva proposto di cedere escendo dalla fortezza con armi e bagaglio ma poiché siffatte condizioni non vennero accettate dal colonnello Von der Lann i danesi parevano decisi a combattere fino all'ultimo e a seppellirsi sotto le rovine della città.

La lotta da ambe le parti è accanita e gli sforzi degli ostinesi eccitano l'ammirazione degli stessi nemici. Nel propugnare con tanto coraggio e persistenza la propria nazionalità hanno saputo tenersi alieni dalle discordie di partito e dalle esortazioni. E perchè nessun estraneo elemento venisse a turbare quest'accordo rifiutarono l'offerta di sussidio fatta da alcuni emigrati di Londra. Più troppo l'esempio ha dimostrato che in tutte le rivoluzioni e sempre pronta ad accogliere una forma di venturieri che vorrebbe dirigere le cose a suo senno, far prevalere le proprie opinioni disputando invece di agire.

INGHILTERRA. Nuova locomotiva — Si costruì recentemente nei lavori del Great Northern a Boston una locomotiva che percorrerà la distanza da Boston a Londra (108 miglia — 173 chl.) con 6 vagoni in un'ora e venti minuti. La perfezione principale consiste nella sicurezza del *soupage*.

Ben presto sarà messa in servizio.

— Dicesi che negoziati siano intavolati col governo per stabilire un telegrafo sotto mare a traverso le 60 miglia di mare da Molyhead a Kingtown e di là a Cork od a Galway e forse unito in seguito con battenti a vapore colla stazione telegrafica la più vicina dall'altra parte dell'Atlantico.

— Il Giornalismo inglese, di po essersi vivamente preoccupato del fatto del generale Haynau, il quale pose occasione onde giudicare e quale sia l'opinione pubblica in Inghilterra riguardo agli ultimi avvenimenti che insanguinarono il trionfo della forza sul principio della nazionalità, quasi per naturale transizione ha posto in campo la questione dei rifugiati politici in Inghilterra, e noi dobbiamo rotare con sincera soddisfazione che non vi ha organo della stampa, a qualsiasi opinione appartenga, che non concorra nel sostenere colla massima dignità ed energia quel diritto che ha reso sacro il suolo inglese a tutte le sventure.

Avv. FILIPPO MELLANA *Direttore*

LUIGI BAGNA *Gerente*

INSERZIONE A PAGAMENTO

Da vendere. — Un Organo da Chiesa di N. 20 registri in ottimo stato Dirigersi al sig. Francesco Navaretti Organista della Parrocchia di S. Domenico in Casale.

Tipografia F. Mattengo e Giuseppe Nani